permesso al Marito *in eam vindictam dare, sive in disciplina, sive in venditione* (cioè potea venderla per Serva) *veruntamen non occidatur, nec ei scematio corporis fiat*. Se l'impudico non potea pagare la pena, era consegnato al Marito anch'egli *in disciplina, vel vinditione*. Così il Re Liutprando; poichè prima secondo le Leggi del Re Rotari, era lecito al Marito di uccidere la Moglie e l'Adultero colti in quel misfatto: la qual Legge dura tuttavia in Modena ed altri Luoghi. Si scatenarono poi i vizj nel Secolo X. ed allora la difonestà fu senza briglia. Fino i Preti per questo vizio divennero diffamati, e nel seguente Secolo gran difficoltà si provò a distorli dalle Concubine, ch'essi diceano di tenere per Mogli, dicendo, che non dovea negarsi loro ciò che si concedeva a i Greci. Ma nè pure allora mancarono Donne e Principesse di gran Pietà, prudenza, e illibatezza di vita. Celebri specialmente si renderono *Matilda Contessa Duchessa di Toscana, e Signora d'altre Città, e Adelfasia, o sia Adelaide Marchesana di Susa*; avendo anche amendue dati segni di molto valore. Nè si dee tacere, che in que' tempi due sorte di Matrimonio furono in uso, cioè il Solenne fatto con pubblico Rogito, e benedetto dal Sacerdote; e l'altro Clandestino, cioè fatto in segreto, e senza testimonj; e contuttociò ancor questo era permesso o tollerato. Fu poi abolito nel sacro Concilio di Trento. Mancato di vita il primo Marito, poteano le Vedove passare ad un Secondo; nè ciò fu mai vietato dalla Chiesa Latina. Abborrivano all'incontro i Greci la Bigamia, e penitenziavano chi due volte si maritava: onde poi nacque l'Impedimento della Irregolarità per chi voleva ascendere a gli Ordini Sacri. Però in que' tempi più rare che oggidì erano le seconde Nozze. Ne parleremo di nuovo al Cap. 33.

DISSERTAZIONE VENTESIMAPRIMA.

Dello stato dell' Italia, dell' abbondanza d' abitatori, della coltura delle campagne, mutazione delle Città, felicità e infelicità de' Secoli barbarici.

FUORI dell'istituto mio sarebbe il ricercare, come abbondasse di Popoli d' Italia, allorchè fioriva la Repubblica e l'Imperio Romano. S'ha da fare questa ricerca per li tempi, ne' quali stettero le nostre contrade sottoposte alle Nazioni Settentrionali, per formarne un paragone co' tempi presenti. Allorchè i Longobardi calarono in Italia, trovarono indebolito non poco questo felicissimo paese per disgrazie frescamente patite. Nell'Anno 565. tal guasto avea fatto in queste Provincie la Peste, che assaissime migliaia di persone erano perite, e vedevansi Cir-
tà e